



LA CARROZZA DEL SANTO SACRAMENTO
Commedia in un atto

di PROSPERO MERIMEE

Traduzione italiana di Giovanni Marcellini



PERSONAGGI

DON ANDREA DE RIBERA, vicerè del Perù
IL VESCOVO DI LIMA
TOMASO D'ESQUIVEL, studente
MARTINEZ, segretario intimo del vicerè
BALDASSARRE, cameriere del vicerè
CAMILLA PERICHOLE, commediante
UN CANONICO

L'azione si svolge a Lima nel 17...



Commedia formattata da Cateragia per il GTTEMPO

(Gabinetto del viceré. Don Andrea de Ribera, in veste da camera, è seduto su un gran

seggione, accanto a un tavolo ingombro di carte. Vicino a lui, in piedi, Martinez, con la penna in mano).

Martinez - I signori auditori attendono la risposta di Vostra Altezza.

Il Viceré . *(con aria afflitta)* Che ora è?

Martinez - Manca poco alle dieci. Vostra Altezza ha giusto il tempo di abbigliarsi per la cerimonia.

Il Viceré - Tu dici che il tempo è bello?

(Martinez - Sì, monsignore. Spira un venticello fresco dal mare, e non c'è neppure una nuvoletta in cielo.

Il Viceré - Io darei mille piastre d'oro perché piovesse a dirotto. Resterei così volentieri a dondolarmi su questa poltrona... ma con un tempo come questo... quando tutta la città sarà in chiesa... rinunciare a mostrarsi, cedere la prima fila agli auditori!...

Martinez - Allora Vostra Altezza decide...

Il Viceré - Le mule sono state attaccate?

Martinez - Sì, monsignore, sono state attaccate a quella bella carrozza che è arrivata dalla Spagna.

Il Viceré - Gli abitanti di Lima non ne hanno mai vista una simile. Chissà quale effetto produrrà!... Ed io dovrei rinunciare a questo piacere? No, e poi no!... Le mie due guardie d'onore sono vestite a nuovo, ed io non mi sono ancora mostrato al popolo col mio abito di gala e la placca colla quale sono stato decorato! Non si può perdere una così bella occasione!... Martinez, andrò... Sì, vivaddio, voglio fare una bella trottata! Basta giungere ai piedi dello scalone, e il più è fatto. Tu che ne dici, Martinez?

Martinez - Il popolo sarà contentissimo di vedere Vostra Altezza...

Il Viceré - Andrò, perbacco! E gli auditori, che speravano di mettersi in prima fila, creperanno di rabbia. Eppoi, non posso far a meno di andare. Il vescovo farà allusione, sul pulpito, all'ordine cavalleresco di cui sono stato insignito. Fa piacere sentir dire certe cose. Suvvia, facciamo uno «forzo... *(Suona. Entra Baldassarre)* Portatemi l'abito di gala. Tu, Martinez, rispondi agli auditori che prendano posto dietro di me nella cerimonia... Baldassarre, dammi gli scarpini e le calze di seta... Voglio andare in chiesa.

Baldassarre - In chiesa, monsignore? E il dottor Pineda che ha proibito a Vostra Altezza di uscire?

Il Viceré - Il dottor Pineda non sa quel che si dice. Lo so io, se sono malato o

no. Non è vero, io non ho la gotta... Né mio padre né mio nonno l'hanno avuta. Vogliono farmi credere che si può avere la gotta alla mia età... Martinez, che età mi dai tu?

Martinez - (*imbarazzato*) Monsignore... Vostra Altezza ha un viso così fresco e colorito... che certamente...

Il Viceré - Scommetto che non c'indovini... E' «osi»?

Martinez - Quaranta...

Il Viceré - Va', va', non ci sei... Andiamo, Baldassarre... incominciamo a vestirvi... (*Fa sforzi per levarsi*) Aiutatemi, voi altri. Piano!... Ahi!... Piano, perbacco.» Non so che cosa sia, ima mi sembra di aver diecimila aghi nelle pantofole.

Baldassarre - Vostra Altezza non si deve esporre all'aria. Potrebbe essere pericoloso.

Il Viceré - (*tentando di camminare*) Oh, vivaddio, che dolore!... Non riuscirò mai a mettermi gli scarpini... Oh, corpo di Cristo!... Be', vattene al diavolo te, le tue calze di seta e gli scarpini... Preferisco essere mandato alla tortura! (*Si siede*) Avanza quello sgabello... Auff!... Non so, ma dianzi non soffrivo come adesso!

Baldassarre - Pensi monsignore alle raccomandazioni del dottor Pineda. Egli dice che Vostra Altezza deve evitare le correnti d'aria. Eppoi, la cerimonia sarà faticosa. Bisognerà restare molto tempo in piedi.

Il Viceré - Appunto, è la stanchezza che mi mette paura... non già perché io sia malato... Che malato!... Anzi, in questo momento, mi sento benissimo... potrei anche uscire, se volessi... Ma non voglio ammalarmi per lo sciocco piacere di tenere un cacico indiano al fonte battesimale. Basta, Martinez, scrivi all'auditore don Pedro do Hinoyosa che tenga lui, in mia vece, il bambino... cioè il cacico... Ecco qua la lista dei dodici nomi che deve portare. E tanti auguri... Baldassarre, toglimi questi abiti davanti agli occhi. Non voglio aver rimpianti... Sciocca cosa la vanità di mostrar galloni, nastri e ricami!». Dite che mi mandino Pineda, se non andrà anche lui a questo battesimo della malora... E giacché sono costretto a «tare in camera e non ho niente da fare, occupiamoci un poco degli affari del governo... Baldassarre, non ci sono per nessuno, assolutamente per nessuno. (*A Martinez*) Vediamo, hai finito? (*Legge la lettera che Martinez ha scritto*) Bene... bene... Ma, vivaddio, tu dimentichi sempre di mettere i miei titoli... Cavaliere di San Giacomo... Perbacco, mettilo... Lo sono da sei mesi in Spagna e da tre giorni al Perù...

Martinez - Domando perdono a Vostra Altezza della negligenza. (*Aggiunge il titolo alla lettera*).

Il Viceré - Baldassarre, manda uno scudiero con questa lettera. Suvvia,

Martinez, al lavoro... Vi sono molti dispacci nel portafoglio, vero?

Martinez - Sì, monsignore, e per l'appunto stavo per parlarne a Vostra Altezza. Per cominciare col più urgente, ecco una lettera del colonnello Garcí Vasquez, il quale annuncia che regna gran fermento nella provincia di Chuquisaca... Dice che gl'indiani tengono delle frequenti assemblee, e che se non riceve pronti soccorsi, prima di un mese avremo una rivolta in pieno.

Il Viceré - Martinez, mi pare che tu mi hai già parlato di qualcosa di simile. Il colonnello Garcí Vasquez e la provincia di... di... di... accidenti a questi nomi indiani! Perché tutti gl'indiani non parlano spagnolo?

Martinez - Chuquisaca, monsignore. Sì, ho avuto l'onore di fare un rapporto su questo affare a Vostra Altezza circa due mesi fa, che fu l'ultima volta che Vostra Altezza venne assalita da un attacco di gotta... Chiedo scusa, volevo dire l'ultima volta che Vostra Altezza è stata indisposta.

Il Viceré - Ebbene, che risposi allora?

Martinez - Vostra Altezza disse che ci avrebbe pensato.

Il Viceré - Ah, già... già... Ma noi non abbiamo truppa. E a quante leghe da Lima si trova questa provincia di... di... lo sai tu?

Martinez - A circa trecento leghe spagnuole.

Il Viceré - Davvero?... Io credevo che fosse più vicina. Ebbene, il caso è complicato, e non bisogna prendere risoluzioni avventate. Ci spensero. Che altra carta tieni nelle mani?

Martinez - E' una supplica di Francisco Huayna Tupae, sedicente discendente della mano sinistra dell'inca Huayna Capac, il quale chiede idi aggiungere al suo nome il titolo idi inca, idi portarne le armi e di godere i privilegi di cui godono gli altri incas.

Il Viceré - E non c'era niente che accompagnasse cotesta supplica?

Martinez - Perdonatemi, monsignore. Sì, circa un braccio e mezzo di raso di Cina sul quale è dipinta la genealogia del postulante, da Manco Capac, Titu Capac, Loque Yupanqui... tutti nomi da far rizzare i capelli sulla testa...

Il Viceré - Ma no, non è questo che ti ho chiesto. Eh, quando si vuol ottenere qualcosa di simile, ci si comporta in un'altra maniera... Non è mica tanto semplice verificare una genealogia come cotesta! Di solito sono faccende di cui si incarica il mio segretario... e a me non dispiace affatto ch'egli tragga qualche profitto dal suo lavoro... Poi, se questo segretario à un uomo intelligente... Via, informatevi presso il vostro predecessore come si regolano coteste cose.

- Martinez - Ho capito. Questo inca è molto ricco...
- Il Viceré - Passiamo a un altro affare. Ma perché ridete?
- Martinez - Ecco una querela sporta dalla marchesa d'Altamurano contro il pappagallo della seiora Perichole e la senora Perichole stessa.
- Il Viceré - Un'altra follia di quella peste di ragazza!
- Martinez - « Attesoché il detto pappagallo, a istigazione della convenuta, tutte le volte che la marchesa passa per la strada principale della città, la chiama con termini che il pudore dell'istante le vieta di ripetere... » essa conclude che la senora Perichole sia strangolata... No, mi sono sbagliato... che il pappagallo sia strangolato e la senora sua padrona diffidata e punita di ammenda.
- Il Viceré - Che dice questo pappagallo?
- Martinez - Ecco il fatto, monsignore. Si tratta di un grazioso scherzo della senora Camilla. Il pappagallo ogni volta che la marchesa passa, si mette a gridare: «A quanto il braccio cotesto panno?». Ora, siccome la marchesa, prima di sposare il marchese, era figlia di un ricco mercante di pannine, essa si sente gravemente offesa dall'allusione.
- Il Viceré - Questa ragazza mi farà leticare con tutte le dame di Lima.
- Martinez - Ecco una lettera della contessa Monte-mayor che si lamenta di un tentativo della senora Perichole di metterla in ridicolo, a teatro, recitando nella farsa «La vecchia civetta ».
- Il Viceré - Ancora?
- Martinez - Vostra Altezza sa benissimo con quale perfezione questa meravigliosa attrice coglie e imita i lati ridicoli delle persone.
- Il Viceré - Sì, ma passa i limiti e non rispetta più niente. Gliene dirò quattro come si deve. Vivaddio, in tutta la vita io mi sono sempre occupato di arte drammatica, ma non intendo assolutamente che ci si permetta delle allusioni ingiuriose verso donne le cui famiglie possono mettermi in cattiva luce a Madrid.
- Martinez - Ecco la petizione di un capitano invalido.
- Il Viceré - Basta, basta... Incomincio ad essere stanco. Leggeremo il resto un'altra volta. Ma giacché parlavamo della Perichole, io voglio, mio caro Martinez, che tu mi parli a cuore aperto di lei.
- Martinez - Io, monsignore? E che cosa potrei dire a Vostra Altezza?
- Il Viceré - Ecco, io voglio che tu mi dica francamente quel che si dice di lei in città, tra le persone che tu frequenti.

- Martinez - Se ne parla dappertutto come di un talento di prim'ordine.
- Il Viceré - No, non è questo che io ti chiedo. Io voglio sapere quel che si dice della mia relazione colla ragazza... giacché, al punto in cui siamo giunti io e lei, il mistero sarebbe inutile. Sebbene tu sia da poco al mio servizio, vedo che hai indovinato tutto. Che diavolo, siamo uomini... e se anche uno è viceré, non per questo è obbligato a vivere come un santo.
- Martinez - Monsignore, Vostra Altezza ha molti invidiosi tra gli uomini... e, se debbo dire tutto, anche tra le donne.
- Il Viceré - Adulatore! Ma c'è del vero in quel che tu dici... forse più di quanto tu non creda...
- Martinez - Ah, monsignore, io non dico che la verità.
- Il Viceré - Siccome so che mi sei completamente devoto, voglio farti una confidenza, ma a patto che tu sia sincero con me come io lo sono con te. Tu sai che io non sono di coloro a cui si possa far vedere le stello in pieno mezzogiorno... Perciò, fai bene attenzione a quel che dici.
- Martinez - Monsignore, io parlerò a Vostra Altezza come farei dinanzi al confessore.
- Il Viceré - Ebbene, Martinez, «appi quel che mi tormenta. La Perichole è in fondo una brava figliuola, ma è troppo sventata. Commette continuamente imprudenze che possono compromettere lei, e anche me. Tu capisci bene che io non dico questo per timore che essa m'inganni. No, no, non si tratta di questo; la povera figliuola non ci pensa neppure; ma io ho paura che in città si pensi ch'essa mi tradisce.
- Martinez - Oh, monsignore...
- Il Viceré - Il mondo è cattivo e non ha rispetto per le persone altolocate. D'altro canto, le apparenze sono talvolta ingannatrici. Tu stesso, Martinez, non hai mai osservato nulla nella sua condotta che possa dar motivo a preoccupazioni?
- Martinez - Come Vostra Altezza può credere...
- Il Viceré - Be', per toglierti ogni scrupolo, ti dirò che non sei molto simpatico alla Perichole. Essa m'ha chiesto il tuo posto, e indovina un po' per chi? Per il nipote del suo calzolaio. E' pur vero che questo calzolaio le ha confezionato un paio di scarpini davvero adorabili... Dio, quando balla nella « Gitanella » con le calze di seta rossa e gli scarpini coperti di scagliette... ah! ah!... Martinez... Martinez com'è bella!
- Martinez - (*tra sé*) Traditrice!
- Il Viceré - Martinez, siccome io ti sono affezionato, così io non le ho dato retta.

Ma tu vedi bene da questo tratto che la Perichole non ha nessuna simpatia per te. Questo ti dispensa dall'aver riguardi per lei. Perciò, te lo ripeto ancora una volta, parla con tutta franchezza.

Martinez

- Ah, mio buon padrone!

Il Viceré

- Ti ascolto. Ma accorto a non mentire, veh?

Martinez

- Colmato come sono dalle bontà di Vostra Altezza, non so in verità come devo spiegarmi... Soprattutto la confidenza che Vostra Altezza si è degnata di farmi mi mette in grande imbarazzo... e così non oso dire... Oh, non già ch'io abbia qualcosa da dire... qualcosa che possa recar pregiudizio alla senora Perichole... questo no... ma forse Vostra Altezza penserà, a prima vista, che... in un certo senso, diciamo... un motivo di vendetta... se è permesso di chiamar vendetta... ciò che non può nuocere affatto... .giacche Vostra Altezza non gliene vorrà per questo... giacche, dopo tutto, non si tratta che di sciocchezze, monsignore...

Il Viceré

- Quali sciocchezze? Spiegati.

Martinez

- Oh, nulla di serio. E' più che certo che la senora Perichole ama Vostra Altezza. Vostra Altezza è così buona! Chi potrebbe non amarla? Forse è stato per pura malvagità che mi hanno detto... giacche, come osservava benissimo Vostra Altezza, il mondo è cattivo...

Il Viceré

- Che ti hanno detto?

Martinez

- Non bisogna che Vostra Altezza attribuisca troppa importanza a quel che mi hanno detto, giacché non si tratta poi che del primo (garzone del mercante di seterie della via del Callao... Forse non dovrei neppure ridire a Vostra Altezza i discorsi che tengono le persone di cotesta categoria... Forse Vostra Altezza non si degnerà di crederli; ma poiché Vostra Altezza mi ha comandato di dire ciò che so, io non posso che riferire quel che mi han detto.

Il Viceré

- Corpo di Cristo! Ma dimmi quel che t'han detto!

Martinez

- Quel giovanotto, che si chiama Luis Lopez e che del resto appartiene a un'onorata famiglia, mentre si parlava di seterie, m'ha detto d'aver venduto l'altro giorno otto canne di certo raso crèmisi al capitano Emani Aguirre, che l'ha pagato, senza discutere, dieci ducati la canna.

Il Viceré

- Al fatto! Al fatto!

Martinez

- Ebbene, monsignore, Luis Lopez diceva d'aver veduto quello stesso raso crèmisi indosso alla senora Perichole. Ricorda Vostra Altezza l'abito che essa indossava domenica sera? E' quello... Ma niente di più probabile che Luis Lopez si sia ingannato... tanto più che il capitano, pagando, secondo lui, Lopez, avrebbe detto : « Non bado al prezzo, giacché è per la mia amante ».

- Il Viceré - Per la sua amante!
- Martinez - Sì, e questa è la prova, secondo me, che Luis Lopez s'ingannava... Perciò io l'ho rimbeccato vivacemente, e gli ho detto con tutta franchezza quel che pensavo della sua bella storia... Oh, se io avessi voluto, egli me ne avrebbe raccontate molte altre.
- Il Viceré - Che altre ancora?
- Martinez - Oh, storie che ha raccolto chissà dove. Ad esempio, questa: che una sera un sergente di ronda ha fermato nella via del Palazzo un uomo che aveva solo il mantello sopra la camicia. Effettivamente andava in giro con le brache in mano. Dapprima il sergente lo prese per un ladro; ma giunto al corpo di guardia, il tenente di servizio s'accorse che il preteso ladro altri non era che il capitano Aguirre. Ma, dico io, ciò che prova?
- Il Viceré - Quale notte è stato?
- Martinez - Diceva nella notte tra venerdì e sabato.-Già, proprio quella notte che abbiamo aspettato tanto... Ma nella via del Palazzo, oltre la senora Perichole, ci sono tante altre dame di cuor generoso... Io penso che il capitano corteggi la senora Beatrice... Ma che cosa dico?... La senora Beatrice è partita quindici giorni fa per Quito... Ma se non è lei, sarà un'altra.
- Il Viceré - E questo è tutto ciò che tu sai?
- Martinez - Ah, monsignore, Vostra Altezza sa bene che la maldicenza non s'arresta mai a mezza strada, e una volta che le male lingue hanno incominciato a esercitarsi contro qualcuno, trovan subito chi partecipa al coro. Ma quel che avrei ancora da dire è così stravagante, che temo d'annoiare Vostra Altezza ripetendolo.
- Il Viceré - Non m'annoia affatto. Continua.
- Martinez - All'ultima corrida... In verità, la maldicenza sa mettere bene insieme i particolari, ma poi per il fondo delle cose è di un'assurdità fenomenale... All'ultima corrida, Vostra Altezza ha forse notato un giovanotto alto, ben formato, leggero come una pantera, coraggioso come un leone, un « cholo », cioè un figlio di mulatto, chiamato Ramon e che è uno dei più abili « matador » di Lima.
- Il Viceré - Ebbene?
- Martinez - Si dice... Vostra Altezza sa che i propalatori di maldicenze dicono tutto quel che loro viene in mente... Si dice, dunque, che qualcuno di cotesti messeri abbia osato pretendere le buone grazie di certe dame d'alto lignaggio... e quel che è ancora più straordinario, perché più incredibile, che si sarebbero viste delle dame ragguardevoli per nascita o altrimenti, abbassarsi al punto da favorire le pretese di cotesti miserabili. Ma io temo di stancare Vostra Altezza, perché mi fa l'effetto

che debba soffrire in questo momento.

Il Viceré

- Sì, ho un gran male al piede.

Martinez

- Orbene, taluni oziosi malvagi, come, graziti a Dio, non ne mancano a Lima, sostengono d'aver sorpreso il « matador » mentre lanciava occhiate assassine alla commediante. Non si è neppure mancato di notare che costui, che è d'un'abilità sopraffina nella sua arte, invece di attirare il toro sotto il palco di Vostra Altezza, come ogni « matador » bene educato è solito di fare... ebbene, questo Ramon, al contrario, si appostava sotto il palco della Perichole, facendo così a lei tutti gli onori della festa. Bisogna riconoscere che certa gente vede il male dappertutto, anche nelle cose più innocenti! Ad esempio, in quella stessa corrida, la senora ha fatto qualche cosa che le cattive lingue hanno male interpretato, e che in fondo era naturalissima. Al momento in cui il toro nero e bianco, il più terribile di tutti, è stato abbattuto da Ramon, la collana della Perichole è caduta nell'arena. Ramon l'ha raccolta e se l'è passata al collo, dopo averla baciata con rispetto. Ma io sono convinto che cotesta collana è caduta accidentalmente, e che poi per generosità la senora l'ha lasciata al « matador »... il quale, del resto, non l'ha venduta, come molta gente del suo mestiere avrebbe fatto al suo posto, per andare a consumare il ricavato in gozzoviglie alla bettola. Al contrario, lui la porta al collo mentre va a passeggio per la città, fiero come un pavone, e braveggiando più di quanto non facesse abitualmente. Immagini Vostra Altezza quale buona fortuna è stato questo incidente per la maldicenza! Dio solo sa come la gente ha travisato la cosa! A sentir quel che si dice, la senora Perichole si sarebbe nientemeno slanciata fuori del palco, avrebbe strappato colle sue mani la collana e l'avrebbe gettata al «matador», gridando: «Bravo, Ramon! ». La senora Romer del Grande Teatro, che si trovava nello stesso palco... (ma è la gelosia che la fa parlare) ha detto che la Perichole avrebbe invece gridato: «Bravo, mio Ramon!». Io ero troppo lontano per sentire, ma scommetto ch'essa ha mentito... La Romer è così cattiva che ha persino osato dire che all'ultima rappresentazione de « La figlia dell'aria » la corona che alla fine è caduta ai piedi della senora Perichole è stata lanciata da Ramon il «cholo ». Inoltre essa va raccontando che la senora lo riceve spesso in camerino a teatro, e che Ramon si reca frequentemente in casa sua. Non già ch'egli non abbia abbastanza audacia per osare questo ed altro. Malgrado la pelle scura si crede un Adone, suona la chitarra e al bisogno sa giocar di coltello. Nessuno di quelli che gli son vicini osa tossire o soffiarsi il naso quando la Perichole è in scena e canta. E' un uomo prezioso per un attrice. La Romer aggiunge che la senora Perichole si chiude in casa per ore intere con lui, soprattutto quando Vostra Altezza va a caccia o quando è malauguratamente indisposta.

Il Viceré

- Questo è tutto quel che sapete?

Martinez

- Se dovessi sgranare per intero il rosario della maldicenza non la finirei più; ma poiché non vi dò importanza, e presumo che Vostra Altezza...

- Il Viceré - Signor Martinez, voi siete un furfante!
- Martinez - Monsignore!
- Il Viceré - Un insolente, uno sfrontato mentitore. Come! Voi osate spacciarmi insolentemente come parole di Vangelo tutte le sciocche chiacchiere che raccogliete dietro le quinte! Che cosa andate a fare nel palcoscenico tra gli attori, signore? E' forse là il vostro posto? Vi pago io forse per congiurare coi comici? Voi non fate nulla; siete un infingardo e un mentitore. Non c'è una parola di vero in quel che avete avuto l'audacia di dirmi sulla faccia. Come, miserabile, osate dirmi che sono rivale d'un « matador »! D'un « cholo »!
- Martinez - Monsignore, io non dico...
- Il Viceré - Io conosco la Perichole. E' un'eccellente figliuola, che non ama che me. Voi siete un mentitore, un impudente mentitore, e non c'è una sillaba di vero in tutto quel che avete detto.
- Martinez - Che Vostra Altezza si degni di rammentare...
- Il Viceré - Tacete! Io vi ho tratto dal fango per prendervi al mio servizio. Voi siete indegno delle mie bontà. Dovrei cacciarvi ignominiosamente; ma, per una estrema debolezza da parte mia, voglio darvi un posto. Vi nomino ricevitore delle imposte della provincia di... di... insomma, insieme col colonnello Garcí Vasquez. Partite immediatamente. Se domani non avrete lasciato Lima, vi faccio condurre al Calino tra quattro dragoni, e non ne uscirete che dopo la mia morte.
- Martinez - Ahimè! Misericordia! Questo è peggio della prigionia! Si degni Vostra Altezza di ricordare che io non ho parlato che per suo ordine-
- Il Viceré - Ah, discutete ancora? Chi è dunque il padrone qui? Vivaddio, se potessi camminare, vi accoppierei a mazzate! Fuori di qui, furfante, o vi faccio gettare dalla finestra! Ah, io non valgo un «cholo»! Un «cholo»! Fuori di qui! (*Gran trambusto alla porta del gabinetto. Entra Baldassarre, seguito dalla Perichole, Martinez esce*).
- Baldassarre - Monsignore, è la signorina che vuole assolutamente entrare, quantunque io le abbia detto che Vostra Altezza sta occupandosi di affari.
- Il Viceré - Che entri! E voi, uscite!
- La Perichole - (*entrando*) E' strano che non si possa vedervi se non prendendo d'assalto la porta del vostro gabinetto. Spero che sia un equivoco di quell'imbecille del vostro cameriere.
- Il Viceré - (*con tono afflitto*) Vi credevo alla cerimonia.
- La Perichole - Non so ancora se ci andrò. Ciò dipende un poco da voi. Ma, prima di

tutto, come va la gotta?

- Il Viceré - (*con crescente malumore*) Io non ho la gotta!
- La Perichole - A quel che vedo si tratta d'un accesso di malumore rientrato. Tanto peggio. Avevo qualche cosa da chiedervi e speravo di trovarvi in migliore disposizione. Ma giacche è così, vi bacio le mani. Addio. Ne parleremo un'altra volta.
- Il Viceré - Camilla, non ve ne andate così presto. Ho da parlarvi. Vivaddio, si direbbe che abbiate paura a 'restar sola con me.
- La Perichole - Oh, Vostra Altezza mi fa raramente paura.
- Il Viceré - Restate. Tenetemi compagnia almeno quando sono malato... So bene che voi preferireste parlare col capitano Aguirre. Ma qualche volta bisogna rassegnarsi.
- La Perichole - Aguirre? L'ho lasciato un momento fa.
- Il Viceré - Ah, l'avete lasciato un momento fa?... Benissimo, signora. Giacche mi avete risparmiato il preambolo, posso entrare subito in argomento.
- La Perichole - Monsignore, immagino che volete regalarmi una piccola scena di gelosia. Sono infatti due mesi che non vi lasciate trasportare dai vostri umori gelosi. Temo che questa scena duri troppo; perciò vi dirò subito quel che sono venuta a chiedervi. Voi mi accontenterete, e rimetteremo a domani i rimproveri e le sfuriate.
- Il Viceré - Oggi non sono in vena di accordarvi grazie. Voi abusate di quelle che già avete ottenute da me.
- La Perichole - Un bell'esordio, non c'è che dire! Ma ora lasciate parlare a me. Tutte le pettegole di Lima hanno fatto lega per mortificarmi in tutte le maniere, e ciò perché io sono più bella di loro. Non è vero che oggi sono bella? C'è tra noi una guerriglia assai attiva di piccole calunnie e di malignità. Se non avessi fretta, ve ne racconterei qualcuna. Inoltre noi facciamo tutti gli sforzi da una parte e dall'altra per superarci con la magnificenza dei nostri ornamenti, col gusto delle nostre tolette, ecc. Siamo una vera provvidenza per i gioiellieri e per i mercanti di sete.
- Il Viceré - Io non so cosa farmene di queste vostre ciance. Se voi superate tutte coteste dame coi lusso dei vostri abbigliamenti, in fatto di amanti...
- La Perichole - (*facendo una riverenza*) In fatto di amanti, io sono tutto il contrario di loro. Preferisco la qualità alla quantità.
- Il Viceré - Perichole, lasciatemi parlare. Sono serissimo in questo momento.
- La Perichole - (*parlando mentre parla il viceré*) Ascoltatemi, non ho che due sole parole da dirvi...

- Il Viceré - Io sono scontentissimo di voi. Da tutte le parti non si parla che della vostra civetteria, e se debbo dirvela franca, temo che mi stiate facendo recitare una parte piuttosto ridicola.
- La Perichole - (*c. s.*) Oggi ho avuto una sublime idea che farà crepar di rabbia tutte coteste dame, purché voi oggi siate amabile come sapete esserlo qualche volta.
- Il Viceré - Ma, vivaddio, ascoltate, dunque!
- La Perichole - Ma, per bacco, ascoltate voi, oh! Io sono donna, voi siete castigliano, dunque mi dovete rispetto. Perciò tacete quando parlo io.
- Il Viceré - Ebbene, parlate! Non perderete niente ad aspettare.
- La Perichole - Come sapete, oggi tutte le donne di Lima si fanno vedere nei loro abbigliamenti più eleganti, sfoggiando a gara tutto il lusso che possono. In Lima ci sono cinque carrozze in tutto: le due vostre, quella del vescovo, quella dell'auditore Pedro de Hinoyosa, infine la carrozza della marchesa Altamu-rano, la mia principale nemica, quasi altrettanto vecchia come la padrona, ma, infine, è pur sempre una carrozza. Dunque, questa mattina, apprendendo che oggi voi sareste rimasto in camera, mi è frullato pel capo che potreste farmi trionfare sulla mia rivale regalandomi quella bella carrozza che vi è arrivata da Madrid.
- Il Viceré - E' questo che volevate chiedermi?
- La Perichole - Dandomi cotesta carrozza mi fareste più piacere che se mi donaste una miniera d'oro e un dipartimento d'indiani.
- Il Viceré - Certo, la domanda è modesta. Essa vuole una carrozza per farsi portare in chiesa come una marchesa. Io casco dalle nuvole!
- La Perichole - Voi sapete, don Andrea, che io faccio poco caso al danaro, lo non so quanto vi costi cotesta carrozza, ma voi siete ricco. Se non si trattasse di umiliare le mie mortali nemiche, voi capite bene che non avrei avuto l'ardire di chiedervi un regalo di così grande valore. Del resto, se la mia richiesta vi disturba, dimenticatela. Se ho avuto torto di farvela, ve ne domando perdono. Sapete? Io ho il difetto di agire prima e di rifletter dopo.
- Il Viceré - Una carrozza! Bello spettacolo sarebbe vedere una commediante in carrozza! Siete voi un vescovo, signora, un auditore, o una marchesa, per andare in carrozza?
- La Perichole - Eh! Non sono io nello stesso tempo l'infante d'Irlanda, la regina di Saba, la regina di Tornirà, Venere e santa Giustina, vergine e martire?
- Il Viceré - Pazza siete!

- La Perichole - Tutte coteste dame valgono bene una vecchia marchesa il cui padre vendeva stoffe a Cordova per vestire i mulattieri. Ma ecco, ecco... il mio babbino, il mio caro Andreuccio, ha riso. Vedo che non siete più di cattivo umore, che siete tornato simpatico come al solito. Vero, che me la darete la vostra carrozza?
- Il Viceré - Camilla, anzitutto voi mi domandate cose impossibili; poi perdetevi il vostro tempo, giacché io ho molto da lagnarmi di voi.
- La Perichole - E se volessi usare le rappresaglie?
- Il Viceré - Ascoltate, voi avete il torto di volgere tutto in scherzo. Vi assicuro che la vostra condotta ormai la conosco, e che non voglio più essere il vostro zimbello.
- La Perichole - Se non ottengo da voi cotesta carrozza, dovrò tornarmene a casa in una maniera ben triste. Posso andare alla cerimonia a piedi come una ragazza del popolo, o in portantina come una borghe-succia? Soprattutto dopo le speranze che avevo accarezzato... Ah, monsignor viceré del Perù, siete un uomo ben crudele!... Quanto vi è costata cotesta carrozza?
- Il Viceré - Lasciate la carrozza, signorina, e rispondetemi. Io sono perfettamente al corrente di tutte le vostre azioni, e vi accorgete che non sono più cieco sul vostro conto come quando vi amavo. Perché io non vi amo più, lo capite sì o no? Mi sono ricreduto, ormai vi conosco... Però, ecco, mi piacerebbe vedere quale faccia assumereste per giustificarvi... Vediamo, provatevi... parlate, che diamine! parlate... Ebbene, a che cosa pensate, con quei vostri occhi levati al cielo?
- La Perichole - A quella bella carrozza!
- Il Viceré - Voi fareste perdere la pazienza a un santo! Che il diavolo si porti anche la carrozza! Io so che il capitano Aguirre vi ama.
- La Perichole - Lo credo senza difficoltà. Datemi uno di questi sigari.
- Il Viceré - ... E che voi l'amate,, sì, l'amate,, io lo so, ne sono sicuro... Ma sostenete il contrario... su, coraggio! Negate, ad esempio, ch'egli vi ha donato un abito di raso crèmisi... Negatelo, negatelo! Io non ve l'impedisco.
- La Perichole - Egli avrebbe dovuto regalarmi anche una mantiglia di pizzo. Ho ridotto in pezzi la mia.
- Il Viceré - Negate anche che l'hanno sorpreso mezzo vestito sotto le vostre finestre... Io lo so bene, io l'ho visto... Ma, vivaddio, su, dite che questo è falso!... Voi che siete così buona commediante, dovete pur saper mentire con la stessa aria con la quale gli altri dicono la verità!

- La Perichole - Grazie del complimento.
- Il Viceré - Voi capite bene, mia bella, che «io non può durare. I nostri rapporti sono rotti... Questo doveva avvenire molto tempo prima... giacché io non sono uomo da mantenere le amanti del capitano Aguirre... Ah, voi vo ne state li tranquilla tranquilla... Credete forse che io prenda la vostra flemma per la calma dell'innocenza?
- La Perichole - (*in tono tragico*) E' la calma della disperazione. In tutto ciò io non vedo che l'occasione perduta di recarmi in chiesa in carrozza. L'ora sta per passare, e quando voi mi chiederete perdono, sarà troppo tardi.
- Il Viceré - Ah, domandarvi perdono, mia carina? E non pretendete niente altro?... Ebbene, vi domando perdono d'aver scoperto un altro intrigo con un personaggio assai illustre.
- La Perichole - E due. Quando saremo a tre, ci faremo una croce.
- Il Viceré - Si tratta né più né meno che di quel prode Ramon, « cholo » di nazionalità e « matador » di mestiere. Li scegliete bene i vostri amanti, signora. E* un uomo celebre e tutta Lima parla di lui.
- La Perichole - E' vero, e la sua fama non è usurpata come tante altre. E' il più bravo « toreador » del Perù, e forse il più bello e il più robusto.
- Il Viceré - Perdio, è chiaro che voi non siete donna da lasciare un viceré per il primo venuto. D'altra parte, da persona abile, lasciate un amante per prenderne due. Voi donate un ducato, ma ne esigete l'equivalente.
- La Perichole - Secondo il vostro conto un capitano e un «matador » sarebbero l'equivalente d'un viceré? Vostra Altezza sbaglia nel calcolo. Ci occorrono, secondo me, tre viceré per fare l'equivalente d'un capitano, e almeno sei viceré per far quello d'un « matador ».
- Il Viceré - Voi siete un'impudente...
- La Perichole - Coraggio!
- Il Viceré - Una sfrontata, che non si prende neppure -cura di nascondere i suoi eccessi sotto un po' .di rispetto umano.
- La Perichole - E lui duro! (*eclamando*) « Crudele immaginazione, perché colle tue dolci attrattive, affliggi il mio cuore? »
- Il Viceré - Prendere un « matador » e un « cholo » per amanti!... Voi siete una Messalina!
- La Perichole - Che cosa vuol dire essere una Messalina ?
- Il Viceré - Voi siete...siete...

- La Perichole - Avanti, non cercate di contenermi. Immagino che Vostra Altezza s'abbandoni a questi eccessi di furore per ordine del medico. Infatti, Vostra Altezza si accalora, e questo deve far bene per la gotta.
- Il Viceré - Tacete, infame! Prendere un «cholo» per amante! Vivaddio!... Io che vi ho colmato di favori... Per voi, mi sono quasi compromesso agli occhi del pubblico... perché è scandaloso, sissignora, scandaloso che il rappresentante del re di Spagna vada a cercare la sua amante tra le tavole di un palcoscenico!... Io non so chi mi trattiene... Se non fossi mille volte troppo buono, vi farei rinchiudere in una casa di correzione.
- La Perichole - Non osereste!
- Il Viceré - Non oserei?!... Presto, una penna e dell'inchiostro, e firmo l'ordine.
- La Perichole - Ci sarebbe immediatamente una rivolta a Lima, se la Perichole venisse imprigionata.
- Il Viceré - Una rivolta?!... Oh! oh! oh!
- La Perichole - Sì, una rivolta. Fate decapitare, impiccare tutti i vostri nobili marchesi, conti e cavalieri di Lima, e non una voce griderà, non un braccio si leverà per essi. Fate sgozzare dodicimila poveri indiani, inviatene ventimila nelle vostre miniere, e vi applaudiranno, vi daranno del Traiano sulla faccia... Ma impedito alla popolazione di Lima di veder la sua attrice favorita, e vi lapideranno a sassate.
- Il Viceré - Sì, sì... E se proibisco al direttore del teatro di rinnovare il contratto che sta per scadere?
- La Perichole - Ebbene, prenderò la mia chitarra e andrò a cantare nella strada, sotto le vostre finestre. E colle mie canzoni farò ridere la gente a spese del vostro vice-reame e della vostra gotta.
- Il Viceré - Benissimo. E che fareste se vi inviassi in Spagna col primo galeone?
- La Perichole - Non potreste farmi piacere più grande... Io muoio dalla voglia di veder la vecchia Europa; eppoi, in Spagna, avrei la fortuna di diventare l'amante del primo ministro o del re, e in tal caso, saprei bene come vendicarmi di voi. Vi farei accusare, ricondurre prigioniero in Spagna, coi ferri ai piedi, come Cristoforo Colombo, dopo di che voi vi sentireste ben felice se vi accordassi di scampare alla forca, mandandovi invece soltanto a marcire nella torre di Segovia.
- Il Viceré - In attesa che ciò avvenga, vi ordino di non rimettere più piede in questo palazzo.
- La Perichole - Oh, certo, mai obbedirò più volentieri a Vostra Altezza.
- Il Viceré - Ancora un momento. Giacché questa è l'ultima volta che ci vediamo, bisogna terminare i nostri conti... Io vi disprezzo troppo per

schiacciarvi come potrei. Andrea de Ribera non si degna di punire un'offesa quando parte così dal basso. Io vi ho dato somme considerevoli, regali preziosi... serbateli. Vi saranno pagati tre mesi della vostra pensione, e spero che con questo danaro riusciate a entrare all'ospedale tra qualche settimana...

- La Perichole - Io ho ascoltato pazientemente le ingiurie e le atroci calunnie che mi avete rivolto, e che attribuivo allo stato di sofferenza in cui vi vedevo; ma questo ultimo oltraggio non posso perdonarlo. Io discendo da vecchi cristiani e da castigliani, monsignore, e ho il cuore troppo altero per accettare doni da un uomo che non amo. Tutti i vostri regali vi saranno resi. Venderò la mia casa e i mobili per pagare il resto. In attesa, ecco una collana di diamanti e degli anelli che mi avete dato... Questa sera non avrò più niente di vostro. *(Si toglie i gioielli e s'accinge ad uscire)*.
- Il Viceré - *(emozionatissimo)* Perichole!... Perichole! Non... non ve ne andate... Ascoltate... ascoltate, dunque!... Devo alzarvi?... Ahi!... Ahi!...
- La Perichole - *(fermandosi)* Vi siete fatto male?
- Il Viceré - Voi parlavate di calunnie?
- La Perichole - Non ricordo più ciò che ho detto.
- Il Viceré - Di solamente che non è vero, ed io dimentico tutto.
- La Perichole - Credete a quel che volete. Bacio le mani di Vostra Altezza.
- Il Viceré - No, non te ne andare ancora... Perichole... Io ero in collera... sono stato troppo vivace... Ma ora, ecco, ora spieghiamoci tranquillamente... Così, tutto ciò che mi han detto di te, era falso?
- La Perichole - Lasciatemi andare. Non ci tengo alla vostra opinione.
- Il Viceré - Andiamo, Camilla... Ebbene, sì, credo di aver avuto torto... Sei soddisfatta?
- La Perichole - No, no, avete ragione.
- Il Viceré - Cocciuta! Cattiva!... Ti detesto... ma sei sempre affascinante... Ti amo troppo... Lo so bene che tutto ciò che mi hanno detto è falso... Ma dimmelo tu che è falso... fammelo...
- La Perichole - No, voi mi avete troppo offesa perché io tenga molto alla vostra stima.
- Il Viceré - Suvvia, Camilla!... Ecco, non ne parliamo più... Ti chiedo perdono... Ho avuto torto... Ero così sofferente che non sapevo quel che mi dicevo... Ora tutto è finito... Dammi la mano... Ma dimmi...

- OLa Perichole - Che devo dirvi?
- Il Viceré - Che non sei più offesa, che mi perdoni la mia collera.
- La Perichole - (*dandogli la mano*) Sì, vi perdono; vi perdono perché sento che mi amate veramente.
- Il Viceré - Se non altro per generosità... Io sono sicuro di te... Non sono più geloso... Ma proprio ti costa molto a dirmi che ti hanno calunniata?
- La Perichole - Che? Tornate sempre sullo stesso discorso?
- Il Viceré - Via, quel che è detto è detto... non ne parliamo più... Ti credo senza che tu ti difenda... Però... però, vedi come sono debole!
- La Perichole - In verità, monsignore, dobbiamo proprio mostrarvi fino a che punto la gelosia vi ha turbato la ragione? Vediamo: cerchiamo di ricordare insieme i vostri rimproveri. Ah! L'abito di raso crèmisi... Buon Dio, che idea!...
- Il Viceré - Sì, era ridicolo; ma, vedi...
- La Perichole - E' perfettamente vero che io possiedo un abito di raso crèmisi, e non è meno vero che l'ho acquistato da una ragazza di colore, una vicina, che è mantenuta dal capitano Aguirre. Aveva essa avuto quest'abito dal suo amante o da altri? E' questo che ignoro... E' la mia cameriera che ha fatto la compera, e voi potete interrogarla al riguardo.
- Il Viceré - Me ne guarderò bene, piccina... Io ti credo, *ti* credo! (*Tra se*) Ah, furfante d'un Martinez, questa impostura me la pagherai!
- La Perichole - Quanto all'altra storia del capitano Aguirre, io non ho nient'altro da dirvi, se non che gli incidenti di cotesta specie sono comuni a Lima, e che io non posso impedirli. D'altra parte, credo di ricordarmi che in quel medesimo giorno voi siete rimasto sino a tardi a cenare con me.
- Il Viceré - Perichole, piccina mia, basta, io non voglio sentire una parola di più su questo argomento. Mi fa troppo vergognare... Grazie a Dio, non sono più geloso... Però tu dicevi che quel « cholo »...
- La Perichole - Le vostre spie vi hanno anche ben messo su relativamente al « cholo » Ramon. E' vero che alle ultime corse io fui trasportata dall'ammirazione vedendo la sua abilità e il suo coraggio... Come avvenne? Appena ebbe immersa la sua spada nella spalla del toro, sicuro del colpo, senza degnarsi di guardare se l'animale conservasse ancora qualche resto di vita, egli fece una piroetta, e voltando le spalle al toro, mi fece un saluto assai grazioso per un uomo 'della sua professione. Io compresi quel che significava, e cercai la borsa per gettargliela; ma l'avevo dimenticata a casa. Presi così il primo oggetto di valore che mi venne sotto mano. Mai avrei creduto che in una simile azione la gente potesse vedere dell'amore. Un «cholo»! Un «matador»!

Un uomo che beve acquavite e che mangia cipolle crude! Ah, monsignore!

Il Viceré - Sì, sì, avevo torto, mia bellissima... Tuttavia, se io fossi stato quel toro, avrei raccolto il resto delle mie forze, e gli avrei dato un bello scossone... al signor Ramon.

La Perichole - Allora io avrei gridato : « Viva il toro! ».

Il Viceré - Come sei deliziosa! Chiedimi tutto ciò che vuoi... Oh, non Io credo, non posso crederlo, che tu faccia venire in casa tua questo Ramon che mangia cipolle crude.

La Perichole - Perdonatemi. Vostra Altezza non ignora che io debbo presto sostenere la parte principale nella commedia del poeta Peranzurez. Debbo cantarvi un'arietta con delle parole del gergo usato da quella gente; ora, per afferrare bene il loro accento e la loro pronuncia, io faccio venire Ramon, che ha una bella voce di baritono, e che canterebbe una giornata intera purché lo si faccia bere secondo la sua sete. Io non ho da aggiungere una parola. Per poco che Vostra Altezza conservi dei dubbi, può inviare il capitano a Panama e il «matador » a Cuzco; ma non temete che, se la cosa farà chiasso, il loro esilio dia occasione agli impertinenti burloni di ridere alle vostre e alle mie spalle?

Il Viceré - Ah, mia buona Perichole, come posso farti dimenticare...

La Perichole - L'amore fa scusare molte cose; ma consiglio Vostra Altezza a stare in guardia nell'avvenire contro quei domestici che affettano molta devozione e invece sono sempre disposti a tradire i loro padroni.

Il Viceré - Come?

La Perichole - Io non faccio nomi, e il mestiere della spia non sarà mai il mio. Giovane, piuttosto bella, attrice, io sono esposta a ricevere molte proposte impertinenti, e immagino che un certo piccolo presuntuoso che voi onorate della vostra fiducia, e che io ho fatto scacciare dalle nostre quinte, vi avrà spacciato tutte queste belle storie.

Il Viceré - Oh, lo scellerato! L'avevo sempre sospettato. Oh, che mostro! Come? Egli ha osato farti delle proposte? Tu parli di Martinez, non è vero?

La Perichole - Io non voglio nuocere a nessuno.

Il Viceré - Ah, ribaldo, non con Garci Vasquez tu andrai, ma al forte Callao. E che il diavolo mi porti se ne uscirai tanto presto!

La Perichole - Io non ho detto niente contro quel giovinotto. Che cosa vi prova che volevo indicare lui?

Il Viceré - Lasciami fare. Io so quel che so... Ma, piccina mia, tu mi avevi

chiesto, credo, la mia carrozza?... Diavolo, è...

La Perichole - Non ne parliamo più; ora sono abbastanza felice, perché non ho perduto la vostra affezione...

Il Viceré - Ma averla ti farebbe dunque molto piacere?... Gli è che, vedi, mia piccola cara...

La Perichole - Sì, ci tenevo molto... Ma dopo questa crudele discussione, ho cambiato idea.

Il Viceré - Tu calcolavi che te l'avrei data... Gli è che, diavolo... cotesta carrozza... non che io ci tenga... ma che cosa si dirà se...

La Perichole - Lasciamo stare. Del resto, è tardi ormai per andare alla cerimonia. Non arriverei in tempo.

Il Viceré - In quanto a questo, le mie mule trotano leste... Ho soltanto paura di quei 'maledetti auditori... Quel Pedro de Hinoyosa... è capace di architettarci sopra chissà che cosa...

La Perichole - Egli vi detesta perché il popolo vi ama... Ma sarei desolata se 'dovessi compromettervi con lui. Pare che sia un signore che bisogna tenere a bada.

Il Viceré - (*dopo un istante di riflessione*) Perdio, dica ciò che vuole... Non sono padrone di dare a chi mi pare ciò che mi appartiene?

La Perichole - No, di grazia. Ho riflettuto sulla stravaganza della mia richiesta, e arrossisco ora di avervi importunato. Eppoi... ho dovuto farmi poco fa una tal violenza per non piangere... che, vedete, ho più voglia di gettarmi sul mio letto per placare i miei nervi che di andare a passeggio.

Il Viceré - Povera figliuola, come mi ama!... No, piccina, bisogna che tu prenda aria, ciò ti farà bene. Pineda mi ordina di salire in carrozza, quando io mi metto in collera... Va, cara, la carrozza è tua. Suona che si attacchi immediatamente.

La Perichole - Monsignore, rifletteteci. Voi siete ora troppo buono, come io poco fa sono stata troppo ingiusta.

Il Viceré - Suona, ti dico. Voglio che le tue nemiche crepino d'invidia.

La Perichole - Ma...

Il Viceré - Se non accetti questo dono, penserò che sei ancora offesa con me.

La Perichole - Se è così, non posso rifiutare... Ma sono veramente mortificata. (*Suona. Baldassarre entra.*)

Il Viceré - Che si attacchino immediatamente le mule bianche alla mia nuova

carrozza, e dite al cocchiere che le mule, la carrozza e lui appartengono alla signorina. (*Baldassarre esce*) Povera piccina, come il tuo polso è agitato! Di, me ne vuoi ancora?

- La Perichole - Come potrei non essere commossa della bontà di Vostra Altezza?
- Il Viceré - Lascia andare quell'« Altezza », e chiamami come fai qualche volta.
- La Perichole - Ebbene, Andrea, oggi tu mi hai fatto insieme molto infelice e molto felice.
- Il Viceré - Abbracciami, angelo mio. Io ti amo così. Vedi, io non voglio essere il viceré per la mia Perichole! Cattivella, ricordati quel che hai detto del merito dei viceré in amore...
- La Perichole - Oh, tu sai bene che per me sei Andrea e non il viceré del Perù. Vedi che begli scarpini ricamati m'ha fatto Marino, quel calzolaio di cui ti ho raccomandato il nipote.
- Il Viceré - Che bel piedino! Posso nascondere interamente nella mia mano. A proposito, tu dici che questo nipote è un giovane pieno d'intelligenza? Lo prendo al mio servizio al posto di Martinez.
- La Perichole - No, io non voglio sostituire nessuno. D'altra parte, Martinez vi è utile. Fa 'dei così buoni rapporti...
- Il Viceré - Come sei vendicativa! Be', questa sera dormirò al Callao.
- Baldassarre - (*entrando*) La carrozza è pronta.
- Il Viceré - Va', bellezza mia, divertiti e torna subito dopo la cerimonia. Se qualcuno ti facesse qualche affronto, non mancare d'avvertirmi. Vivaddio, i malvagi burloni non rideranno più... Ah, dimentichi la tua collana e i tuoi anelli... Avvicinati, voglio infilartela io la collana... Va', oggi sei divina.
- La Perichole - Io porto da qui qualcosa di più prezioso che questi diamanti: la tua fiducia e il tuo amore. (*Esce*).
- Il Viceré - Sei un angelo!... Questa ragazza fa di me ciò che vuole. E' vero che mi ama tanto... Io non posso rifiutarle nulla... Però... però, darle la mia carrozza!... Io non so che cosa ne penserà il mondo!... Un'attrice in una carrozza dorata, quando tante marchese e tante contesse si considerano felicissime di andare in lettiga!... Immagino che la cerimonia deve essere terminata... essa arriverà solo in tempo per l'esortazione del vescovo... Tanto meglio... Ah, sento rumore di ruote nel cortile... Non ha perduto tempo, la piccina... Baldassarre, spingete la mia poltrona accanto alla finestra, e datemi il mio cannocchiale... Voglio vedere che aspetto ha questa carrozza... Perbacco, la vedrò arrivare sino alla porta della chiesa... Accidenti, come va velocemente!... Mai il mio cocchiere mi ha condotto di quel passo!... Tutti si fermano per guardarla... Ecco

gente che si toglie il cappello, come se passassi io in persona... Che follia!... Eccola di già nella piazza grande... Santo Dio, sta per scontrarsi... Ah, Gesù, fortunatamente è l'altra carrozza che s'è rovesciata... Ma ecco che la folla si accalca... Che succede?... Forse vogliono insultarla... Baldassarre, andate...

Baldassarre

- Sì, monsignore...

Il Viceré

- Vivaddio, ma laggiù si picchiano... Correte tutti... Andate, prendete le armi... Ammazzate quella canaglia... Perichole! Ah, fortunatamente essa prosegue per la sua strada, grazie a quell'uomo che sa così bene roteare il suo bastone... e le ha aperto un passaggio.

Baldassarre

- Debbo correre dietro la carrozza della signora?

Il Viceré

- No, resta. Ormai è inutile... Bisogna però pensare al ritorno... Di a Sebastiano e a Domenico che montino a cavallo, che prendano i moschetti e che la seguano da lontano... E che si tolgano la mia livrea... Se accade qualche disgrazia, me la prenderò con voi. Questo popolo di Lima è così volgare, che temo le faccia qualche affronto... Ma, dopo tutto, sembra non sia accaduto niente di male... Ecco l'altra carrozza che, rimessa a posto, continua il suo cammino... mentre la folla entra in chiesa. Voglia il cielo ch'essa se la cavi senza disavventure! La gente ha un bel dire, ma non è proibito alle attrici di andare in carrozza se ne hanno una... Tanto peggio per le marchese se, meno giovani e meno belle delle attrici, non trovano nessuno che gliene regali... (*Fuma un sigaro*) Questo battesimo non finisce più!... Sono impaziente di vederla tornare per apprendere dalle sue labbra i particolari del fatto... O maledetta gamba!... Io soffro di più, credo, quando sono inquieto... Vediamo: l'ultima volta che sono stato malato, la cosa è durata cinque... sei giorni... Bene, spero, questa volta, di cavarmela pri-ma... Così potrò assistere alla prima rappresentazione della commedia dove essa deve recitare in una parte... E se non potrò uscire?... Vuol dire che farò ritardare la rappresentazione.

Baldassarre

- Monsignore, il signor Tomaso d'Esquivel, studente, chiede il favore d'essere ricevuto da Vostra Altezza.

Il Viceré

- Fate entrare. Viene senza dubbio a farmi un po' di morale, per ottenere poi da 'me qualche regalo. E' giusto un mese che non l'ho visto.

Lo Studente

- (*entrando*) Bacio le mani di Vostra Altezza.

Il Viceré

- Ah, signor studente, voi vedete qui un uomo molto malato!

Lo Studente

- Sono desolato di saperlo. E' dunque un accesso di gotta che ha impedito a Vostra Altezza di assistere alla cerimonia di quest'oggi?

Il Viceré

- Io non ho la gotta... E' una voce che ha diffuso Pineda... Si tratta di una semplice gonfiatura del piede. Io lo so meglio di lui.

- Lo Studente - Del resto, Vostra Altezza non ha di che rammaricarsi troppo di non aver assistito a questo battesimo. Ha così avuto la fortuna di non essere testimone d'un grande scandalo.
- Il Viceré - Uno scandalo?... (*A parte*) Diavolo! Se è uno scandalo, la Perichole c'entra di sicuro!
- Lo Studente - Sì, uno scandalo enorme che, ne sono certo, avrebbe profondamente afflitto Vostra Altezza tanto più che, secondo le apparenze, Vostra Altezza ne è stata la causa involontaria.
- Il Viceré - Spiegatevi.
- Lo Studente - Un giorno come questo, una cerimonia così commovente!... In verità, io sono desolato di affliggere Vostra Altezza... ma bisogna che parli, e che parli francamente, a rischio di farle dispiacere. Il mio dovere e l'interesse di Vostra Altezza lo esigono imperiosamente.
- Il Viceré - Io non indovino...
- Lo Studente - Quella famosa commediante...
- Il Viceré - (*a parte*) Eccoci!
- Lo Studente - ...per la quale Vostra Altezza ha, si dice, tanto interesse, è stata proprio oggi cagione d'un gran disordine. La protezione che Vostra Altezza le accorda la rende audace al punto, mi sia consentito di dirlo, da far credere che le sia permesso tutto.
- Il Viceré - Vi assicuro che io non la proteggero affatto... Soltanto stimo il suo talento... che è molto apprezzabile, signor studente. Ma, ve ne supplico, raccontatemi l'incidente.
- Lo Studente - Ecco il fatto. Sembra ch'essa abbia una carrozza, e che questa carrozza, si dice, le sia stata regalata da Vostra Altezza.
- Il Viceré - E' una carrozza che m'era inutile.
- Lo Studente - Ah, monsignore, cotesta carrozza sarebbe stata meglio impiegata a... ma quel che è fatto è fatto, e Vostra Altezza aveva senza dubbio le sue ragioni per regalargliela. Dio non voglia che... Basta, racconterò il fatto di cui sono stato testimone. Essa ha dunque una carrozza, e in carrozza si è recata in chiesa... Nel caso mio, avendo dovuto ritardare per alcune bisogne, avevo accettato un posto nella carrozza della marchesa Altamurano. Si andava al passo come si conviene quando ci si avvicina a una chiesa; improvvisamente la senora Perichole arriva al gran trotto delle sue mule, scotendo il pavimento sino a venti tese all'ingiro. Stavamo per sboccare sulla piazza, ed essa vuol sopravanzare la nostra carrozza... cioè quella della marchesa! Insomma, ci ha stretti così da vicino, che ci ha investito colla più

grande violenza...

Il Viceré - E' stato il suo cocchiere, che è un malaccorto...

Lo Studente - Vostra Altezza mi scuserà, ma io non posso credere che il suo cocchiere abbia agito senza ordine, tanto più ch'essa ha messo la testa fuori della portiera vedendo la nostra carrozza, e ha parlato a quell'uomo, senza dubbio per ordinargli di compiere la cattiva azione.

Il Viceré - Spero che non sia accaduto nulla di grave.

Lo Studente - Come! E' un miracolo se siamo ancora vivi! La scossa è stata spaventosa; la marchesa è caduta su me, io sulla cagnetta della marchesa che ho involontariamente schiacciato... poi la mia parrucca è caduta nel rigagnolo, e la marchesa ha avuto una forte contusione all'anca.

Il Viceré - Dio sia lodato! Io temevo che fosse accaduto qualcosa di peggio.

Lo Studente - Mi pare che anche così sia abbastanza. Per di più la carrozza è molto danneggiata; una carrozza superba, che da più di vent'anni faceva l'ammirazione di questa città.

Il Viceré - Pagherò... vale a dire che farò pagare il danno alla Perichole.

Lo Studente - Ma, 'monsignore, come riparare lo scandalo? Per me non c'è che un mezzo, e cioè impedire a quella signora di uscire in carrozza. Non solamente è di cattivo esempio vedere una commediante in carrozza, mentre tanti degni ecclesiastici vanno a piedi; ma c'è il fatto che la vita dei pacifici abitanti di Lima sarebbe compromessa dalla sua imprudenza... Non ho ancora detto tutto, e duolmi di trovarmi nella necessità di affliggere così Vostra Altezza. I domestici della marchesa, indignati dall'insulto fatto alla loro padrona, hanno rivoltato, servendosi delle mani, alcune vive rimostranze al cocchiere e al lacchè della dama. Allora la canaglia che la seguiva con grida di gioia ha preso a parteggiare per lei. Soprattutto un cattivo soggetto, un « cholo », un « toreador », un certo Ramon, s'è più di tutti scaldato. Egli ha rotto le ossa a colpi di bastone al cocchiere della marchesa, spezzata in due la spada allo scudiere e fracassata la mascella a uno dei lacchè.

Il Viceré - Scellerato! Lo farò punire esemplarmente.

Lo Studente - E non è tutto. Senza fare attenzione a noi, senza domandar scusa, la senora ha proseguito come se nulla fosse accaduto e poco ci è mancato che entrasse in chiesa con tutta la carrozza. La testa delle mule era sotto il portale quando s'è fermata. Appena è scesa, ha attraversato la folla dei fedeli con un gran fruscio di sete... Tutti si voltano per guardarla... Si dimentica la cerimonia appena incominciata, e... fremo a doverlo dire, persino monsignor vescovo non è stato immune dalla curiosità generale, e ha dimenticato di chiedere al padrino la promessa di allevare cristianamente il nuovo convertito, suo figlioccio. Io,

indignato e scandalizzato all'estremo grado, ho lasciato la chiesa per venir a riferire l'avventura e pregare Vostra Altezza di metter fine alle impertinenze d'una ragazza che, mi permetto di dire, fa gran torto a Vostra Altezza.

- Il Viceré - Essa sta per tornare, la rimprovererò a dovere.
- Lo Studente - Prevengo Vostra Altezza che la marchesa farà reclamo sino a Madrid, se occorre.
- Il Viceré - Signor studente, bisogna impedirlo. Voi capite che reclami di cotesto genere mi nuocerebbero molto.
- Lo Studente - Monsignore...
- Il Viceré - Voi avete influenza sulla marchesa. Inducetela a contentarsi dei danni che le saranno risarciti. A mia volta, io m'incarico di lavare ben bene il capo alla Perichole.
- Lo Studente - Monsignore... io non so...
- Il Viceré - La vostra chiesa ha bisogno d'un quadro per l'altar maggiore... Voglio che la Perichole ve ne faccia dono a espiazione della sua colpa... Per l'appunto le ho donato una Madonna del Murillo, ch'essa vuol cambiare con un mio San Cristoforo... Potete contare sulla Madonna... Ma fatemi il favore di placare la marchesa... Vero che me lo promettete?
- Lo Studente - Monsignore, io farò il mio possibile, ma...
- Il Viceré - Conducetemi vostro nipote una di queste mattine. Cercheremo di far qualcosa per lui.
- Lo Studente - Egli è del lutto degno delle bontà di Vostra Altezza. Ma, monsignore...
- Il Viceré - Una carrozza entra nel cortile. E' lei, senza dubbio. State a vedere come le parlerò.
- Baldassarre - *(annunciando)* Monsignor vescovo di Lima.
- Il Viceré - Il vescovo!
- Lo Studente - Senza dubbio, verrà anche lui a lamentarsi. *(Il vescovo e la Perichole appaiono sulla porta, seguiti dal canonico, e fanno delle cerimonie per entrare).*
- Il Vescovo - Passate, signorina...
- La Perichole - Monsignore, ve ne supplico...
- Il Vescovo - *(prendendole la mano)* Ebbene, entriamo insieme.

- Lo Studente - (*a parte*) Che vedo? Il vescovo dà la mano all'attrice!
- Il Viceré - Monsignore, vi bacio le mani... Sono dolente di non potermi alzare per ricevervi, ma un povero ammalato...
- Il Vescovo - La signorina mi ha parlato della vostra indisposizione, ed io non ho voluto rincasare senza informarmi della vostra salute. Ciò mi ha procurato il piacere di ricondurre la signorina nella mia carrozza.
- La Perichole - E' una grazia che io non dimenticherò mai.
- Il Viceré - Come? La mia... la tu... la vostra carrozza... s'è sfasciata?
- La Perichole - No, monsignore, ma io non l'ho più e non la rimpiango nemmeno, giacché ne ho fatto, spero, un buon uso.
- Il Vescovo - Un buono, un santo uso.
- Lo Studente - (*a parte*) Io non ci capisco niente.
- Il Vescovo - Voi avete dato un esempio di pietà ben raro in questo secolo.
- Il Viceré - Ma spiegatemi, di .grazia...
- La Perichole - Perdonatemi, monsignore, se ho così in fretta abbandonato un dono che mi veniva da voi; ma quando apprenderete in quali mani l'ho rimesso, mi scuserete e mi feliciterete. Mentre andavo per le strade mollemente adagiata su quei cuscini elastici, un'idea mi venne alla mente, che ha dissipato in un momento il piacere che gustavo. Come?, mi son detta, una peccatrice... una miserabile creatura come me... una donna che esercita una professione quasi colpevole...
- Il Vescovo - Figlia mia, voi siete troppo umile... e quantunque non vi abbia mai vista sulla scena... so che onorato singolarmente la vostra professione. San Genesio era attore!
- La Perichole - Ma come? Io sono condotta da un capo all'altro della città, mollemente e con la rapidità del lampo; io sono al riparo dal sole, dalla pioggia, mentre persone che valgono mille volte più di me, mentre servi di Dio, recanti i soccorsi spirituali ai malati, sono esposti a tutte le intemperie dell'aria, al calore, alla polvere, alla stanchezza? Allora mi sono ricordata di aver veduto spesso degni sacerdoti, curvi sotto il peso dell'età, camminare a passi precipitosi per le strade di Lima, recando il santo viatico a malati, e non temendo che una cosa, non arrivare troppo tardi al capezzale dell'agonizzante. Ho pianto su me stessa, e la Santa Vergine m'ha ispirato, come espiazione dei miei peccati, di far omaggio a Dio di quella carrozza che aveva lusingato la mia vanità, e che ero indegna di possedere.
- Il Vescovo - La signorina ha avuto la generosità di farne dono alla nostra chiesa,

e di aggiungervi una pia fondazione per la manutenzione perpetua della carrozza. In avvenire, tutte le volte che un malato reclamerà le consolazioni che la religione impartisce ai moribondi, questa carrozza servirà a portare il Santo Sacramento, e in tal guisa molte anime saranno salvate. E' caso troppo comune che peccatori ostinati si decidano a chiedere il loro Creatore proprio quando la morte sta per afferrarli, e sempre troppo tardi perché un povero prete possa arrivare a piedi al loro capezzale mentre respirano ancora.

- Lo Studente - Infatti, la signorina ha ceduto a una buona e santa ispirazione.
- Il Viceré - Vi ammiro, Perichole, e vorrei associarmi alla vostra buona azione, prendendo a mio carico...
- La Perichole - Ah, monsignore, lasciatemi la gloria di averlo fatto... Io sono abbastanza ricompensata dal prezioso dono che ho ricevuto da monsignore. Questo rosario è stato chiuso per nove giorni nel reliquiario della beata immagine di Nostra Signora di Chimpaquirà. *(Essa fa baciare il rosario al viceré e allo studente).*
- Il Vescovo - Grandi indulgenze gli sono attribuite.
- Il Viceré - Io sono così lieto, che non sento più la mia gamba. Pineda è uno sciocco; io non ho la gotta.
- La Perichole - E' questo rosario che avete toccato, che vi ha recato sollievo, monsignore.
- Il Vescovo - Niente di più possibile; ho visto spesso effetti altrettanto meravigliosi.
- Il Viceré - Lo credo, ma continuerò ancora per due giorni il mio regime; poi, monsignore, vorrei fare una bella follia, e farvi cenare in casa della signorina, perché possiate fare una migliore conoscenza di lei.
- La Perichole - Non oso sperare che monsignore si degni di farmi tanto onore. Tuttavia il nostro divino Salvatore mangiava con le Samaritane... e se il più asso luto segreto... ,
- Il Vescovo - Vedremo. Aspettiamo che Sua Altezza sia guarita.
- Il Viceré - Ciò vuol dire che monsignore accetta.
- Il Vescovo - Temo di non aver la forza di rifiutare.
- La Perichole - Se il signor studente volesse fare il quarto?
- Lo Studente - Troppo onore mi fate, signorina.
- Il Vescovo - Signor studente, però senza farne parola con nessuno!

- Lo Studente - Oh, monsignore!...
- Il Viceré - Sentirete cantare la Perichole... in canti di devozione, ben s'intende. La sua voce è capace di convertire un infedele.
- Il Vescovo - *(salutando la Perichole e sorridendo)* Temo, piuttosto, che faccia rinnegare un fedele!...
- Il Canonico - Signorina, questa carrozza sarà per voi il carro d'Elia: vi condurrà direttamente in cielo.

N.B. - «Una famosa commediante di Lima, chiamata la Perichole, ebbe un giorno il capriccio di andare in chiesa in carrozza. C'erano allora poche carrozze in Lima e tutte appartenenti a persone della più alta società. La Perichole, che era mantenuta dal viceré del Perù, ottenne non senza fatica che il suo amante le facesse dono d'una magnifica carrozza, nella quale essa si mostrò per la città, con grande stupore dei limensi. Dopo aver goduto per quasi un'ora della sua carrozza, colta improvvisamente da un eccesso di devozione, essa ne fece dono alla chiesa cattedrale volendo che servisse a trasportare rapidamente i sacerdoti che andavano a somministrare i soccorsi spirituali ai malati. Di più istituì una fondazione per il mantenimento di quella carrozza. Da quel tempo, il Santo Sacramento è portato in carrozza, a Lima, e il nome della commediante è grandemente onorato»

FINE